

RETI SINONIMICHE E ANTONIMICHE DI METAFORE ANIMALESCE IMPIEGATE PER RAFFIGURARE CARATTERISTICHE DEGLI ESSERI UMANI

Marinela VRĂMULEȚ
Universitatea „Ovidius” din Constanța

Abstract: *The paper is aimed at examining the paradigmatic relations that each animal metaphor has with the others within the metaphorical field of animals. The fact that one metaphor can be viewed as belonging to two or more metaphorical fields proves the close relatedness among them. Metaphors with more than one meaning belong to different microfields, and within each one, paradigmatic relations are established. An animal metaphor found at the intersection of two or more metaphorical fields enters different synonymic and antonymic relations. The great number of synonyms that make up these series is due to the variations of the diastatic register to which most of the animal metaphors belong. This article shows that the metaphorical meanings of the lexemes should not be viewed or analyzed in an atomistic way, but they should be constantly compared with the synonymic series and antonymic pairs that exist within every metaphorical microfield.*

Keywords: *metaphorical field, metaphorical conceptual structure, metaphorical meaning, paradigmatic relations, synonymic series*

Introduzione

L'articolo propone un'analisi delle relazioni paradigmatiche che ogni metafora animalesca intrattiene con le altre metafore, all'interno del campo metaforico degli animali. Si parte dal presupposto che molti dei nomi degli animali con più di un significato metaforico, si organizzano in microcampi metaforici differenti, all'interno dei quali si stabiliscono delle relazioni paradigmatiche. Siffatti microcampi metaforici, strutturati intorno a tratti semantici che riguardano caratteristiche fisiche o caratteriali, si intersecano, il che mostra lo stretto legame esistente tra di essi. Una metafora animalesca trovata all'incrocio di due o più campi metaforici, entra in reti sinonimiche e antonimiche differenti. La ricchezza dei sinonimi che costituiscono queste reti è dovuta soprattutto alle variazioni di registro (diastatiche) cui appartengono la maggior parte delle metafore animalesche. L'intento è quello di mostrare che i significati metaforici dei lessemi non vanno considerati, né analizzati singolarmente, in modo atomistico, ma confrontati di continuo con le reti sinonimiche e antonimiche esistenti all'interno di ogni microcampo metaforico.

1. Dai campi semantici ai campi metaforici

Da Saussure in poi, si considera che la parola non ha un'esistenza isolata e perciò il suo significato va rapportato alla struttura lessicale in cui essa è inserita. L'insieme dei lessemi tra i quali si stabiliscono delle relazioni semantiche formano il *campo semantico*. In particolare, si tratta di relazioni paradigmatiche di ipo-/iperonimia, di sinonimia e di antonimia.

Come tutti i lessemi, anche la metafora ha il suo luogo preciso nel campo metaforico di cui fa parte sin dalla nascita, sostiene Weinrich (1976). A spiegare come nasce la metafora, è sempre Weinrich che, riprendendo le nozioni di Jost Trier (apud Baldinger, 1984), sottolinea che nel momento della costituzione di un campo metaforico, una sfera diventa *emittente* (degli *animali*, nel nostro caso) e l'altra, *ricevente* (degli *esseri umani*). Se per i sostenitori delle teorie linguistiche della metafora, questo trasferimento è lessicale, per i cognitivisti, la metafora è risultato delle analogie tra domini concettuali.

1.1. Due livelli di manifestazione della metafora

La metafora nasce al livello concettuale e ha una base culturale ed esperienziale. Tutti i parlanti appartenenti ad una stessa comunità linguistica fanno le stesse analogie tra i domini concettuali costitutivi della metafora: dominio *origine* e dominio *oggetto*. Lakoff & Johnson, i rappresentanti più insigni della semantica cognitiva, distinguono due livelli di manifestazione e, quindi, di analisi della metafora:

- livello *profondo* o *concettuale*, dove si trovano le *metafore concettuali*, risultate dalle corrispondenze ontologiche ed epistemiche tra i due domini costitutivi della metafora. Nel nostro caso, il dominio ANIMALE (*origine*) e il dominio ESSERE UMANO (*oggetto*);
- livello di *superficie* o *linguistico*, dove troviamo le *metafore linguistiche*, che altro non sono che la materializzazione linguistica delle corrispondenze tra i due domini concettuali costitutivi della metafora concettuale.

Le corrispondenze tra i due domini concettuali sono sistematiche, coerenti e convenzionali. La stessa sistematicità, coerenza e convenzionalità caratterizza anche le metafore linguistiche, che sono la materializzazione di tali corrispondenze. Le metafore animalesche di cui ci stiamo occupando nel presente articolo, sono frutto di corrispondenze che riguardano *tratti fisici* (grasso/vs/magro, grande/piccolo), *intelligenza* (viva, scarsa o inesistente), *tratti caratteriali e/o comportamentali* (goffo/vs/agile), per ricordare solo alcune. L'esistenza di queste corrispondenze assicura la proiezione (eng. *mapping*) dal dominio *origine*, ANIMALE, al dominio *oggetto* o *target*, ESSERE UMANO. In seguito alla proiezione, si crea la struttura concettuale

metaforica L'ESSERE UMANO È UN ANIMALE, una struttura formata da elementi che assicurano l'avvicinamento del dominio *ESSERE UMANO* (A) al dominio *ANIMALE* (B) e l'interpretazione del primo (A) sul modello del secondo (B). Chiamiamo elementi di struttura concettuale, queste equivalenze risultate dalle corrispondenze tra i due domini costitutivi della metafora. Un elemento-base della struttura concettuale è A. ASPETTO DELL'ESSERE UMANO \equiv ASPETTO DELL'ANIMALE, risultato dalle corrispondenze riguardanti l'aspetto fisico (peso e dimensioni) o estetico. Per cui, dall'elemento di struttura A, ne derivano almeno altri tre specifici:

A₁. IL PESO DELL'UOMO \equiv IL PESO DELL'ANIMALE

A₂. LE DIMENSIONI DELL'UOMO \equiv LE DIMENSIONI DELL'ANIMALE

A₃. L'ASPETTO ESTETICO DELL'UOMO \equiv L'ASPETTO ESTETICO DELL'ANIMALE

L'analisi mostrerà che una metafora che ha due (o più) significati metaforici si trova in rapporti paradigmatici con metafore di altri microcampi, organizzati intorno ad altri elementi di struttura concettuale. Le metafore animalesche, organizzate in microcampi, intorno agli elementi di struttura A₁, A₂, A₃, entrano in relazioni di sinonimia e antonimia con metafore che illustrano altri elementi di struttura della metaforica concettuale L'ESSERE UMANO È UN ANIMALE. Gli altri elementi di struttura metaforica concettuale che abbiamo identificato sono:

B. COMPORTAMENTO/ CARATTERE DELL'ESSERE UMANO \equiv COMPORTAMENTO/ CARATTERE DELL'ANIMALE

C. (IN)INTELLIGENZA DELL'ESSERE UMANO \equiv (IN)INTELLIGENZA DELL'ANIMALE

D. I MOVIMENTI DELL'ESSERE UMANO \equiv I MOVIMENTI DELL'ANIMALE

E. LA SESSUALITÀ DELLA DONNA \equiv LA SESSUALITÀ DELL'ANIMALE

Questi elementi di struttura sono illustrati al livello linguistico (di superficie) con tutta una serie di metafore animalesche, anche esse organizzate intorno a ogni elemento di struttura, in microcampi metaforici. Così, diremo con i cognitivisti, che il senso della metafora non va cercato nella *struttura linguistica* (al livello di superficie), bensì in quella *concettuale* (al livello profondo). Le relazioni paradigmatiche che si stabiliscono tra le metafore del microcampo vanno invece cercate e analizzate nella *struttura linguistica*.

1.2. Rapporti di sinonimia e antonimia tra le metafore animalesche

L'analisi si propone di mostrare quali sono le metafore animalesche che illustrano un elemento di struttura concettuale, formando un microcampo metaforico e poi di osservare i rapporti paradigmatici di sinonimia e di

antonimia che si stabiliscono tra esse. Questi rapporti assicurano la coerenza del campo metaforico che spesso è costituito da più microcampi organizzati intorno a degli elementi di struttura specifici. Tra questi microcampi semantici ci sono dei rapporti molto stretti. Uno dei motivi di una tale “fratellanza” tra vari campi semantici va cercato nelle metafore che hanno più di un significato metaforico. In questo caso, una metafora si trova all’incrocio tra due (o più) microcampi e, in base ai significati comuni che condivide con le altre metafore, in ogni microcampo stabilisce relazioni di sinonimia e/o di antonimia con le altre metafore.

La presente analisi si propone di mostrare che una stessa metafora appartenente a più di un microcampo metaforico, può entrare a far parte di più reti sinonimiche e antonimiche. L’analisi si basa su un corpus di circa quaranta metafore animalesche riferite alle varie caratteristiche umane, che entrano a far parte di sette microcampi metaforici. La ricca rete sinonimica e antonimica che è presente in tutti questi microcampi metaforici, è dovuta soprattutto alle variazioni di registro linguistico (diastatiche). Prevalente è il registro familiare, ricco di connotazioni peggiorative. Non mancano però le connotazioni migliorative (eufemismi), tutte segnate come tali dai dizionari che abbiamo consultato.

2. Metafore animalesche riferite all’aspetto umano

Le metafore animalesche che riguardano l’aspetto umano illustrano il primo elemento di struttura concettuale A. ASPETTO DELL’ESSERE UMANO \equiv ASPETTO DELL’ANIMALE, dal quale ne derivano gli altri tre (A₁. IL PESO DELL’UOMO \equiv IL PESO DELL’ANIMALE; A₂. LE DIMENSIONI DELL’UOMO \equiv LE DIMENSIONI DELL’ANIMALE; A₃. L’ASPETTO ESTETICO DELL’UOMO \equiv L’ASPETTO ESTETICO DELL’ANIMALE). Questi elementi di struttura concettuale metaforica sono frutto delle corrispondenze che avvicinano i due domini costitutivi della metafora concettuale L’ESSERE UMANO È UN ANIMALE. I tre elementi di struttura concettuale si materializzano linguisticamente in metafore animalesche ben strutturate in microcampi, all’interno dei quali si stabiliscono dei rapporti paradigmatici. Osserveremo nelle tre sezioni successive, i microcampi che si organizzano intorno ai tre elementi di struttura e alle opposizioni che vi si creano per ognuno di essi: per A₁, *grasso/vs/magro* (2.1), per A₂, *grande/vs/piccolo* (2.2), e per A₃, *bello/vs/brutto* (2.3). Inoltre, seguiremo le metafore che, avendo un secondo significato, appartengono anche ad altri campi metaforici dove si trovano in rapporti paradigmatici con altre metafore animalesche. Trovate al bivio tra i due microcampi, queste metafore creano dei rapporti molto stretti tra i microcampi che costituiscono il campo metaforico degli animali.

2.1. IL PESO DELL'UOMO ≡ IL PESO DELL'ANIMALE:

l'opposizione *grasso*/vs/*magro*

A illustrare questa opposizione, ci sono anche alcuni paragoni fissi usati, o con tono scherzoso, o in modo spregiativo:

grasso

*essere grasso come un tordo/una
quaglia/un beccafico* (scherzoso)
essere grasso come un porco
(spregiativo)

magro

*essere magro come un'acciuga
(come un chiodo, come uno stecco)*

Come le metafore animalesche, anche i paragoni fissi sono usati, per lo più, nel linguaggio familiare. Un paragone fisso può avere come varianti, espressioni contenenti lessemi dello stesso campo semantico (v. *essere grasso come un tordo/una quaglia/un beccafico*) oppure lessemi provenienti da altri campi (v. *essere magro come un'acciuga/ come un chiodo/ uno stecco*). In entrambi i casi, i paragoni fissi sono sempre molto chiari e precisi. Le metafore animalesche, invece, che registrano spesso più di un significato metaforico, possono creare delle ambiguità.

L'analisi mostrerà che le metafore animalesche che hanno più di un significato metaforico, possono facilmente entrare in reti sinonimiche e/o antonimiche, in cui incontrano altre metafore animalesche o lessemi appartenenti ad altri campi, metaforici o no.

Consideriamo il caso di *maiale* con i significati metaforici:

- (1) “individuo eccessivamente *grasso* e flaccido”;
- (2) “individuo molto *sporco*, che desta ripugnanza”;
- (3) “individuo moralmente dissolto, capace di turpi azioni”.

Con il significato (1), *maiale* entra in relazione di sinonimia e antonimia con i seguenti lessemi:

SIN: (fam. spreg) **porco**; (fam.) *lardone, trippone, grassone, ciccione*

ANT: *fuscello, grissino* (fam.), *stecchino*

Si nota che la maggior parte dei termini della rete sinonimica sono del registro familiare, sia se si tratta degli alterati aumentativi (*lardone, trippone, grassone, ciccione*), sia se si tratta della metafora (*porco*, è anche spregiativo). Tutti quanti sono in relazione di opposizione con *fuscello, grissino, stecchino* (i primi due, sempre del registro familiare).

Nella serie sinonimica illustrante il tratto [+**grasso**], oltre alle metafore *maiale* e *porco*, si aggiungono *balena* e *vacca*, quest'ultima in base al primo significato:

- *maiale, porco*: “individuo eccessivamente grasso e flaccido”;

- *balena*: “deforme per grassezza”;
- *vacca*: (1) “donna grassa e sformata”.

Il tratto semantico [+**magro**], è illustrato con metafore animalesche provenienti dal mondo dei pesci:

- *baccalà*: (1) “magro e sparuto”;
- *acciuga*: “sottile e magro”.

Della serie sinonimica *baccalà* e *acciuga* fanno parte anche *stoccafisso*, “persona eccessivamente magra” e anche metafore provenienti da altri campi semantici, tutte appartenenti al registro familiare:

chiodo, manico di scopa, spillo, stecchino, stecco, stuzzicadenti.

In questo microcampo semantico organizzato intorno all’opposizione *grasso*/*vs*/*magro*, abbiamo ritenuto due metafore animalesche che hanno dei significati che rinviano verso altri campi metaforici:

- (i) *baccalà*: (1) “magro e sparuto”; (2) “persona stupida, goffa, malaccorta”;
- (ii) *vacca*: (1) “donna grassa e sformata”; (2) “donna che esercita la prostituzione o che è giudicata simile alle prostitute”.

Osserviamo, in seguito, quali sono gli altri campi metaforici in cui ritroveremo le due metafore, in base al secondo significato, e quali sono le relazioni paradigmatiche che si stabiliscono tra esse e gli altri lessemi, metaforici o no, del campo.

(i) ***Baccalà - dall’aspetto alla scarsa intelligenza***

Il secondo significato metaforico di *baccalà*, “persona stupida, goffa, malaccorta”, è frutto di altre analogie che rinviano all’elemento C. L’(IN)INTELLIGENZA DELL’ESSERE UMANO ≡ L’(IN)INTELLIGENZA DELL’ANIMALE. Nel microcampo metaforico, costituito intorno a questo elemento di struttura, *baccalà* si trova vicino a molte metafore animalesche, alcune appartenenti al mondo degli *uccelli* (*merlo, allocco, gallina, oca, papera, barbagianni*), altre, al mondo dei mammiferi (*asino* e *bue*). Il significato metaforico di *baccalà*, è molto vicino a quello di queste metafore animalesche:

- *baccalà* (2) “persona stupida, goffa, malaccorta”;
- *merlo* “persona sciocca e ingenua”;
- *allocco* “persona goffa e sciocca”;
- *gallina* “persona poco intelligente”;
- *oca* “persona, spec. donna, sciocca e sbadata, o priva di intelligenza e cultura”;
- *papera* “donna stupida”;

- *barbagianni* “uomo sciocco, balordo”;
- *asino* “persona ignorante, zotica”;
- *bue* “uomo stolido, ignorante, duro nell'apprendere”.

Si nota che, *baccalà* è nella rete sinonimica con altre otto metafore animalesche. Ogni metafora della rete, a sua volta, si trova in relazione di sinonimia con altri lessemi. A seconda della loro frequenza nella lingua, le reti sinonimiche sono più o meno ricche. Quello che rimane importante è che, nelle due o più reti in cui sono inserite le metafore, ci sia almeno un elemento in comune. Come esempio, seguiamo le reti delle prime metafore della serie, *baccalà* e *merlo*, che hanno in comune un unico lessema (non metaforico), *babbeo*, “dotato di scarsa intelligenza”:

- *baccalà*: *stoccafisso*, ***babbeo***, (*volg.*) *coglione*, (*fam.*) *imbranato*, *salame*,
- *merlo*: *alocco*, ***babbeo***, (*tosc.*) *grullo*, *ingenuo*, (*fam.*) *maccherone*, *mestolone*, (*fam.*) *pollo*, *scemo*, *scimunito*, *sciocco*, *semplice*, *sempliciotto*, *stupido*, (*fam.*) *tonto*, (*fam.*) *tordo*.

Aggiungiamo che ogni lessema della serie sinonimica, apre nuove reti sinonimiche, il che crea una fratellanza sempre più forte tra i campi metaforici.

(ii) ***Vacca: dall'aspetto alla sessualità***

Con il secondo significato metaforico, “donna che esercita la prostituzione o che è giudicata simile alle prostitute”, *vacca* entra in relazione di sinonimia con metafore animalesche provenienti dalla categoria dei mammiferi (*lupa*, *troia*, *cagna*), uccelli (*civetta*) e insetti (*falena*, *lucciola*), metafore che illustrano l'elemento di struttuta E. LA SESSUALITÀ DELLA DONNA ≡ LA SESSUALITÀ DELL'ANIMALE.

- *vacca* “sgualdrina, donnaccia”
- *lupa* “donna di incontenibile avidità sessuale, ninfomane”;
- *troia* “donna che esercita la prostituzione o che è giudicata simile alle prostitute”;
- *cagna* “donna di facile costumi”;
- *civetta* “donna frivola che si mette in mostra per attrarre l'attenzione e l'interesse degli uomini”;
- *falena* “prostituta che di notte si aggira, per farsi notare, vicino ai lampioni”;
- *lucciola* “prostituta”.

Nella serie sinonimica fatta di solo metafore animalesche, *lupa*, *troia*, *cagna*, *civetta*, *falena*, *lucciola*, alcune sono o volgari (*troia*), altre spregiative (*lupa*, *cagna*, *vacca*), altre ancora sono eufemismi (*falena*, *lucciola*). Nella serie sinonimica fatta da lessemi non metaforici (o, comunque, da campi differenti dagli animali), *bagascia*, *baldracca*, *bella di*

notte, buona donna, di facili costumi, donnina allegra, cortigiana, donnaccia, donna da marciapiede/ di malaffare/ di strada, ce ne sono alcuni volgari (*bagascia, baldracca*), altri sono eufemismi (*bella di notte, buona donna, di facili costumi, donnina allegra, cortigiana*), e, non pochi, spregiativi (*donnaccia, donna da marciapiede/ di malaffare/ di strada*).

2.2. LE DIMENSIONI DELL’UOMO ≡ LE DIMENSIONI DELL’ANIMALE: l’opposizione *grande/vs/piccolo*

Entrano in questo campo, le metafore che illustrano l’opposizione *grande/vs/piccolo*, opposizione che riguarda le dimensioni superiori o, al contrario, inferiori al normale.

Il tratto semantico [+**grande**] è spesso accompagnato o sostituito dai semi [+grasso], [+grosso], [+alto] nelle metafore animalesche *elefante, ippopotamo, balena, gorilla e giraffa*. Sono proprio questi tratti aggiunti (e tanti altri ancora) che contraddistinguono le metafore di questa serie sinonimica:

- *elefante* (1) “persona mastodontica, estremamente grassa”;
- *ippopotamo* “persona grossa, lenta e goffa nei movimenti”;
- *balena* “persona molto grossa”;
- *gorilla* “grande e grossolano”;
- *giraffa* “molto alto”.

Anche questi lessemi sono per lo più del registro familiare, segnati come tali dai dizionari. Dello stesso registro fanno parte gli altri termini della rete sinonimica, costituita da metafore provenienti da altri campi metaforici: *botte, bolide, bomba*.

Il tratto semantico [+**piccolo**] fa riferimento alle dimensioni inferiori al normale, ed è illustrato metaforicamente da *topino, -a, scricciolo, moscerino* (1):

- *topino, -a* “piccola statura”;
- *scricciolo* “piccola statura, gracile”;
- *moscerino* (1) “piccolo e minuto”.

A completare la serie sinonimica, ci sono altri termini non metaforici, molti di essi nomi alterati con suffissi spregiativi: *nanerottolo, ometto, omuncolo e pigmeo*. Antonimi sono *colosso, gigante e omone*.

In questo microcampo semantico organizzato intorno all’opposizione *grande/vs/piccolo*, due sono le metafore animalesche che hanno dei significati che rinviano verso altri campi metaforici:

- *moscerino*: (1) “piccolo e minuto”; (2) “persona di scarsa importanza”;

- *elefante*: (1) “persona mastodontica, estremamente grassa”; (2) “goffo e grosso”.

Con il secondo significato metaforico, *moscerino* entra nella serie sinonimica *microbo*, *nullità*, (*spreg.*), *poveraccio*, *poveretto*, *ometto*, *omuncolo*, gli ultimi due essendo presenti anche nella serie sinonimica precedente illustrante il significato (1) “piccolo e minuto”. L'altra metafora, *elefante*, entra a far parte del campo metaforico formato intorno all'elemento di struttura D. I MOVIMENTI DELL'ESSERE UMANO ≡ I MOVIMENTI DELL'ANIMALE (l'opposizione *agile*/vs/*goffo*).

(iii) ***Elefante – dall'aspetto ai movimenti goffi e impacciati***

Con il secondo significato, *elefante* entra in serie sinonimica con *orso*, *elefante*, *ippopotamo*, *buffalo*, la maggior parte dei sinonimi essendo presenti anche nel precedente campo:

- *orso* “persona grossa e priva di grazia nei movimenti”
- *elefante* “goffo e grosso”
- *ippopotamo* “persona grossa, lenta e goffa nei movimenti” (fam);
- *buffalo* “grosso e grossolano”.

In opposizione al sema [+**goffo**], il tratto [+**agile**], viene illustrato con metafore del mondo degli insetti (*libellula*, *farfalla*) dei mammiferi (*scoiattolo*, *cerbiatta*, *pantera*) e dei pesci (*anguilla*). Seguiamo la serie sinonimica delle metafore con i rispettivi significati:

- *libellula* “donna o fanciulla che ha movimenti agili e aggraziati”;
- *farfalla* “donna agile e leggera”
- *scoiattolo* “agile e vivace”;
- *cerbiatta* “agile e snella”;
- *pantera* “agile e aggressiva”;
- *anguilla* “estremamente agile”.

2.3. L'ASPETTO ESTETICO DELL'UOMO ≡ L'ASPETTO ESTETICO DELL'ANIMALE: l'opposizione *brutto*/vs/*bello*

Se l'esser bello non gode di metafore animalesche, l'esser brutto è illustrato metaforicamente da *scorfano* e *rospo*:

- *scorfano* “molto brutto”;
- *rospo* (1) “persona brutta, ripugnante, sgraziata”.

Con il primo significato, *rospo* entra nella serie sinonimica: *racchio*, *ranocchio*, *scorfano*, *sgorbio*, *ragano*, *mostriciattolo*, *mostro*. Come antonimi, ci sono *bellezza*, *incanto*, *meraviglia*, *splendore*. Anche in questo

caso, nella serie sinonimica, la maggior parte dei lessemi appartengono al registro familiare o popolare.

Con il secondo significato metaforico, *rospo* entra in relazione di sinonimia con *orso*, *istrice*, *gufo*:

- *rospo* (2) “persona scontrosa, poco socievole”;
- *orso* “persona scontrosa, poco socievole”;
- *istrice* “difficile, irritabile”;
- *gufo* “poco socievole”.

Questa rete sinonimica è presente nel campo metaforico organizzato intorno all'elemento di struttura B. IL CARATTERE DELL'UOMO ≡ IL CARATTERE DELL'ANIMALE. Anche le reti sinonimiche di queste metafore animalesche contengono dei lessemi, metaforici o no, che, insieme agli antonimi, individualizzano il significato di ogni singola metafora. Seguiamo le nuove reti sinonimiche e antonimiche delle metafore animalesche di questo microcampo metaforico:

rospo

SIN: *istrice*, *orso*, *riccio*, *burbero*, (fam.) *musone*, *scontroso*; *asociale*, *scorbutico*; *misanthropo*.

ANT: (fam.) *amicone*, *compagnone*.

orso

SIN: (fam.) *istrice*, *asociale*, *burbante*, *burbero*, *musone*, (non com.) *nutrione*; *misanthropo*.

ANT: *allegrone*, *buontempone*, (fam.) *compagnone*.

istrice

SIN: *porcospino*, *riccio*, *orso*, *misanthropo*.

ANT: (fam.) *allegrone*, *buontempone*, *compagnone*.

gufo

SIN: *orso*, *asociale*, *eremita*, *introverso*, *misanthropo*, *solitario*; *burbero*, *scontroso*, *scorbutico*;

ANT: *buontempone*, *compagnone*.

Conclusioni

L'appartenenza delle metafore a più di un campo metaforico mostra la “fratellanza”, cioè lo stretto legame che c'è tra i microcampi metaforici, da una parte, e dall'altra, tra le stesse metafore e gli altri lessemi non metaforici. Una metafora può avere più di un significato e, perciò, trovarsi all'incrocio tra due o più microcampi metaforici, in cui entrerà nelle reti sinonimiche e antonimiche che strutturano i lessemi del rispettivo microcampo.

La ricchezza delle reti è dovuta anche alla varietà di registri che vi concorrono. Dalle molte variazioni di lingua, di grande interesse per la nostra analisi, sono state le variazioni *diastratiche* (relative al registro linguistico). Dai vari registri, le metafore animalesche appartengono

prevalentemente al registro *familiare*, ricco di connotazioni peggiorative, ma anche migliorative (eufemismi), segnate come tali dai dizionari che abbiamo consultato.

Con ogni intersecarsi dei campi, si creano nuove reti sinonimiche e antonimiche che includono nuovi elementi, pronti ad aprire, a loro volta, altre reti e a creare incroci con nuovi campi. Così va intesa la fratellanza tra i campi metaforici, di cui noi abbiamo illustrato nel presente lavoro solo una piccolissima parte. A mo' di conclusione finale, proponiamo una tabella che illustra sinteticamente quattro delle metafore animalesche di cui ci siamo occupati nel presente articolo. Ognuna di esse si trova al bivio fra due microcampi metaforici e, in ciascuno, crea reti sinonimiche e antonimiche specifiche al microcampo in cui è inserita.

A ₁ . IL PESO DELL'UOMO ≡ IL PESO DELL'ANIMALE	<i>baccalà</i>	C. (IN)INTELLIGENZA DELL'UOMO ≡ (IN)INTELLIGENZA DELL'ANIMALE
(1) “persona magra e sparuta”		(2) “persona stupida, goffa, malaccorta”
SIN: <i>acciuga, stoccafisso</i> (metafore animalesche) <i>chiodo, manico di scopa,</i> <i>spillo, stecchino, stecco,</i> <i>stuzzicadenti; cadavere,</i> <i>scheletro</i> (lessemi della stessa rete sinonimica) ANT: <i>baciccia, ciccione,</i> <i>grassone, lardone, pancione.</i>		SIN: <i>merlo, allocco, gallina,</i> <i>oca, papera, barbagianni,</i> <i>asino, bue, stoccafisso</i> (metafore animalesche) <i>babbeo, coglione, imbranato,</i> <i>salame</i> (lessemi della stessa rete sinonimica)
A ₁ . IL PESO DELLA DONNA ≡ IL PESO DELL'ANIMALE	<i>vacca</i>	E. LA SESSUALITÀ DELLA DONNA ≡ LA SESSUALITÀ DELL'ANIMALE
(1) “donna grassa, sformata o trasandata”		(2) “donna che esercita la prostituzione o che è giudicata simile alle prostitute”
SIN: <i>maiala, balena</i> (metafore animalesche) <i>baciccia, cicciona, lardona,</i> <i>panciona</i> (lessemi della stessa rete sinonimica)		SIN: <i>lupa, troia, falena,</i> <i>lucciola,</i> <i>cagna, civetta</i> (metafore animalesche) <i>bagascia, baldracca, bella di</i> <i>notte, buona donna, di facili</i>

		<i>costumi, donnina allegra, cortigiana, donnaccia, donna da marciapiede/ di malaffare/ di strada.</i> (lessemi della stessa rete sinonimica)
A ₂ . LE DIMENSIONI DELL’UOMO ≡ LE DIMENSIONI DELL’ ANIMALE	<i>elefante</i>	D. I MOVIMENTI DELL’ESSERE UMANO≡ I MOVIMENTI DELL’ ANIMALE
(1) “persona mastodontica, estremamente grassa”		(2) “persona grossa, lenta e goffa nei movimenti”
SIN: <i>elefante, ippopotamo, balena, gorilla, giraffa</i> (metafore animalesche) <i>botte, bolide, bomba</i> (lessemi della stessa rete sinonimica) ANT: <i>fuscello, grissino, stecchino.</i>		SIN: <i>orso, elefante, ippopotamo, buffalo, balena, pachiderma;</i> ANT: <i>libellula, farfalla, scoiattolo, cerbiatta, pantera, anguilla.</i>
A ₃ . L’ASPETTO ESTETICO DELL’UOMO ≡ L’ASPETTO ESTETICO DELL’ ANIMALE	<i>rospo</i>	B. IL CARATTERE DELL’UOMO ≡ IL CARATTERE DELL’ ANIMALE
(1) “persona brutta, ripugnante, sgraziata”.		(2) “persona scontrosa, poco socievole”
SIN: <i>scorfano, ranocchio, ragano</i> (metafore animalesche); <i>racchio, sgorbio, mostriciattolo, mostro</i> (lessemi della stessa rete sinonimica). ANT: <i>bellezza, incanto, meraviglia, splendore.</i>		SIN: <i>orso, istrice, gufo, riccio</i> (metafore animalesche); <i>burbero, musone, scontroso; asociale, scorbutico; misantropo.</i> (lessemi della stessa rete sinonimica). ANT: <i>amicone, compagnone.</i>

Bibliografia

- Baldinger, Kurt. *Vers une sémantique moderne*. Paris: Klincksieck, 1984.
- Casadei, Federica. *Metafore ed espressioni idiomatiche*. Roma: Bulzoni, 1996.
- Croft, William, Cruse, Alan D. *Linguistica cognitiva*. 2010. Trad. Giulia G, RocchiaMaria Pia. Roma: Carocci, 2004.
- Kittay, E., Lehrer, A. „Campi semantici e struttura della metafora”. In Cacciari (a cura di), *Teorie della metafora*. Milano: Raffaello Cortina, 1991.
- Lakoff, George e Johnson, Mark. *Metafora e vita quotidiana*. 1980. Trad. Patrizia Violi. Milano: Bompiani. 2012.
- Lakoff, George. “Una figura del pensiero”. In Cristina Cacciari (a cura di), *Teorie della metafora*. Milano: Raffaello Cortina, 1991.
- Weinrich, H. *Metafora e menzogna. La serenità dell'arte*. 1976. Trad. P. Barbon, I. Battafarano, Santini L. Ritter. Bologna: Il Mulino, 1983.

Dizionari

- Zingarelli, Nicola. *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 2013.
- De Mauro, Tullio (ideato e diretto da). *Grande dizionario italiano dell'uso (GRADIT)*. Torino: UTET, 2007.
- <http://www.treccani.it/vocabolario>